

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2015)
Heft: 65

Rubrik: Sport

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Aronne Peracchi,

Aronne Peracchi il calcio ce l'ha nel sangue, una passione che lo ha accompagnato tutta la vita.

A differenza di molti sportivi della domenica egli ha messo il calcio in primo piano anche per gli altri giorni della settimana. Molti di noi lo conoscono da tanti anni, dagli anni Settanta del secolo scorso quando giocava nell'AS Tegna. Per decenni ha sostenuto lo stesso sodalizio collaborando sia nel comitato sia nell'organizzazione di manifestazioni come il carnevale che portavano nella cassa preziose finanze che servivano per la gestione durante l'anno. Ci sembra doveroso parlare con lui per una retrospettiva, tirare un bilancio e sapere come intende proseguire.

Il curricolo sportivo di Aronne Peracchi

Il primo contatto ufficiale come calciatore risale al 1963 allorquando esordisce nei "pulcini" dell'AC Bellinzona. Fa tutta la tafila degli allievi e nel 1969, a 19 anni, approda nell'organico della prima squadra che allora militava in serie A. Una serie di infortuni lo condiziona e per ragioni professionali si trasferisce a Locarno a ventun anni. Inizia la sua esperienza nel calcio minore a 22 anni nelle file del Solduno, prosegue nel Malvaglia e quindi nell'AS Tegna come allenatore-giocatore.

Conclude la sua carriera di calciatore attivo nel 1988 col Solduno e come allenatore a Tegna.

Ha quindi giocato la bellezza di 25 anni.

Nel 1990 inizia la sua seconda esperienza legata al mondo calcistico; dapprima come allenatore, poi come coordinatore del Movimento giovanile della Melezza, e sono altri 25 anni. Dopo mezzo secolo di attività nel mondo del calcio ci dice che "attualmente mi ritrovo a essere sia presidente che ... magazziniere.

Aronne sei una persona nota nella nostra regione, in particolare fra i giovani. Sei cresciuto nel Bellinzonese e abiti a Orselina, eppure è nelle Terre di Pedemonte che hai passato il tuo periodo più lungo legato al calcio. Raccontaci di come sei arrivato in contatto con la realtà calcistica pedemontese...

Sono "cresciuto" ... a S. Antonino e a Tegna sono giunto su invito di Silvio Balli il quale cercava un allenatore-giocatore per la sua squadra. Avevo 24 anni, ma pur intrigandomi la prospettiva gli ho detto: a devi pensagh sü, a som tütt rott... Poi la passione mi ha fatto decidere per il sì.

Hai dei ricordi del periodo di calciatore attivo a cui sei particolarmente legato?

Senza dubbio quelli legati alla mia gioventù a Bellinzona. Sono visceralmente legato all'ACB. Per me il *Biscione*, lo stemma del Bellinzona è la cosa più importante, evoca ricordi ed emozioni. Poi naturalmente le vittorie dei campionati con il Solduno e il Tegna sono pure dei bei ricordi.

Chiarito che il tuo cuore batte per l'ACB, come sei messo per quanto concerne il campionato italiano?

Beh, lì c'è l'Inter. Da bambino di 13-14 anni vivevo le prodezze contagiose della grande Inter di Moratti ed Helenio Herrera, una squadra

il calcio come missione



Aronne allenatore dell'AS Tegna



Aronne boys dell'AC Bellinzona



La squadra allievi dell'AC Bellinzona

che ti vinceva campionato, coppa dei campioni e coppa intercontinentale; non era facile non tifare per i neroazzurri. Ho notato che i ragazzini di 7-8 anni si legano come me alla squadra più forte del momento, una volta il Milan, sino a poco tempo fa la Juve e chissà che ora non ritorni la passione per l'Inter.

Apparentemente ci sono sport molto più pericolosi del calcio (alpinismo, pugilato, rugby, disco su ghiaccio, sci) eppure guardando bene sono pochi i calciatori che non si sono rotti almeno una volta un osso o un legamento. A te come è andata?

Sotto quell'aspetto molto male perché a 19 anni ho subito un grave infortunio che di fatto ha vanificato i miei sogni di gloria. Non c'è la controprova di cosa avrei potuto realizzare senza quel famigerato incidente, sta di fatto che mi sono dovuto ridimensionare anche se con una certa supponenza dovuta alla gio-

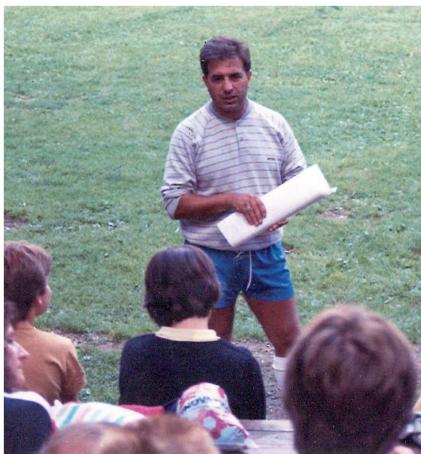
vane età, a un postino verscese, parente alla lontana di mia madre, che mi ha avvicinato chiedendomi se volevo andare a giocare nel Verscio, ho risposto che non avevo nessuna intenzione di giocare in quelle categorie di capre. Sicuramente non ero orgoglioso di questa mia battuta. Era da poco che mi ero trasferito nel Locarnese e non avevo particolari conoscenze; penso che mia moglie fosse contenta perché alla sera tornavo regolarmente a casa. Dopo alcuni mesi mi è arrivata la proposta del Solduno. Ho legato subito con alcuni giocatori, Salvetti, Garcia, Galli, Bertolotti, Böhni e altri, personaggi che sono stati miei giocatori anche in seguito, fuori dal Solduno. Il bilancio fisico che mi ritrovo oggi è: una protesi sul ginocchio destro applicata nel 2008 e l'esigenza futura dello stesso trattamento all'altro ginocchio. Mi sono sottoposto a 6 operazioni al ginocchio destro e 3 a quello sinistro, tra collaterali, menischi e altro. Dopo la prima operazione il chirurgo mi ha detto: non potrai più giocare; probabilmente aveva ragione.

Hai un qualche aneddoto risalente al periodo in cui giocavi nell'AST?

Quando ho cominciato nel Tegna c'era Dante Rossi come presidente e Silvio Balli, vicepresidente. Quando ho preso in mano le redini della squadra cercando di imporre il mio metodo ho capito che non tutti i giocatori mi vedevano di buon occhio, in particolare quelli del paese che in parte non brillavano per impegno negli allenamenti infrasettimanali e siccome ho un carattere che pretende molto... hanno preferito gettare la spugna. Ora sorrido quando penso che arrivando con Silvio ai Gabi venivamo accolti dal commento: *i riva i düü Pinochet*... Comunque l'impegno che pretendeva dai miei giocatori ha portato anche i suoi frutti, come la vittoria del campionato.

Il calcio è molto cambiato dai tempi di Nereo Rocco e Helenio Herrera, passando per Arrigo Sacchi e Liedholm, giungendo ai giorni nostri con Mourinho e Ancelotti. Qual è il tuo pensiero?

Mah, i bravi giocatori c'erano una volta come adesso. La differenza che noto è che in passato diversi campioni erano degli esempi per la gioventù mentre oggi, purtroppo, constato che i calciatori che fanno presa sui giovani, sono si calcisticamente molto forti ma, non hanno



Teoria calcistica per i ragazzi

granché da offrire come esempi; penso ai vari Maradona, Ibrahimovic, Messi, Balotelli. Trovo che sotto questo aspetto stiamo passando un momento negativo, mancano personaggi più umili e più di cuore. Un tempo c'erano campioni come Mazzola e Rivera per i quali contava l'attaccamento alla loro squadra, ora contano di più i soldi.

Nella tua vita di sportivo qual è l'attività che più ti ha gratificato?

Quella col Raggruppamento Melezza. Ho smesso di lavorare nel 2010; l'anno prima mi è stata offerta la possibilità di trasferirmi all'estero per lavoro, ma ho rinunciato perché mentre valutavo i pro e i contro mi sono reso conto quanto in realtà il Raggruppamento Melezza fosse diventato parte di me. Ho due figlie, ecco... il Raggruppamento è come se fosse il mio terzo figlio. (Comincia a commuoversi) Continuo a dire che smetto, in realtà mi sa che il giorno che mi portano via il Raggruppamento, starò male. Spero che col tempo avvenga il normale avvicendamento per il bene del Raggruppamento. Siccome sono un perfezionista tendo ad accentrare molto e mi rendo conto che dovrei delegare di più; nessuno è eterno e a poco a poco dobbiamo trovare altri volontari disposti a impegnarsi per il Raggruppamento. Marco De Rossa si occupa della contabilità e per fortuna che c'è lui che mi frena per quanto concerne le spese; per il resto sono un fac-totum: presidente, magazziniere, la buvette di Cavigliano, l'organizzazione di tutte le squadre, ecc.

Quando e come è scattata in te la passione dell'insegnamento del gioco del calcio ai giovani?

A 24 anni, quando giocavo nel Solduno, ho iniziato allenando la squadra degli allievi C. L'opinione che quei ragazzini avevano del loro giovane allenatore l'ho poi saputa molti anni dopo allorquando il cinquantenne Luca Silini, uno dei bambini che ho allenato allora e poi più tardi nel Tegna, mi ha confidato candidamente: Ma sai che ti vedevamo già vecchio! *Teh, ma ti s'rendi cùnt che ghevi venticinch ann!* Eh sì, nel Pedemonte ci sono dei papà degli allievi che sono già stati miei allievi.

Vogliamo tirare un bilancio di come si è sviluppato il nostro movimento calcistico giovanile? Va tutto bene così o sei dell'avviso che si potrebbe migliorare qualcosa?

Quando ho deciso di accettare l'incarico di al-

lenatore degli allievi C del Tegna nell'ambito del Raggruppamento Melezza mi sono reso conto che mancava di tutto, non c'erano i coni, le casacche, i palloni, e il Raggruppamento contava forse di 2 squadre fra i 3 villaggi pedemontesi, mah, non ne sono sicuro ma penso di non sbagliarmi, forse Marco De Rossa che è entrato prima di me nel Raggruppamento può essere più preciso. (Divaga) Certo che mi scoccia un po' il fatto che Marco sia nel Raggruppamento da un paio di mesi prima di me, c'è da essere gelosi... (ride compiaciuto). Il Raggruppamento è stato creato da Sergio De Bernardi e altri, ma lo sento anche mio per tutto l'impegno che vi ho profuso durante 25 anni. Se ci si pensa, c'è da rimanere impressionati che con una popolazione di 2'500 abitanti, a un certo punto, abbiamo avuto la bellezza di 7 squadre giovanili, un'enormità. Se un ragazzo aveva voglia di giocare era dei nostri indipendentemente dalle sue qualità calcistiche. Ogni tanto qualcuno mi fa notare che i ragazzi hanno molto materiale, forse troppo... Questa mia ostinazione nell'impegnarmi affinché i miei allievi dispongano di tutto il materiale necessario dipende forse anche dalla mia gioventù che non è stata certo nell'agiatezza. I miei ricordi più belli li ho grazie al calcio; se non avessi giocato negli interregionali del Bellinzona non avrei goduto delle belle vacanze in occasione dei tornei, come per esempio a Cagliari in Sardegna, Monaco, ecc..

Ritieni che ci siano ancora spazi di miglioramento nella gestione del Raggruppamento, oppure va bene così?

Per l'amor del cielo, si può sempre migliorare. Fra il nostro Raggruppamento e il Vallemaggia esiste da anni una convenzione di collaborazione che però non era mai stata messa in pratica. Assieme a Diego Zamaroni del Vallemaggia, che ai tempi del Solduno è stato anche mio giocatore, tre anni fa ci siamo trovati confrontati con la seguente situazione: io avevo con me 12 allievi C, egli nel Vallemaggia ne aveva 13. Abbiamo deciso di formare una selezione per la Coppa Ticino, la cui squadra è poi riuscita ad arrivare alla finale, poi purtroppo persa. Questa esperienza ci ha convinti a unire le forze. In tutto questo tempo abbiamo visto che Diego e io siamo in sintonia e abbiamo gli stessi scopi; è bello lavorare con lui.

Sono un po' preoccupato perché lo spirito sociale che abbiamo sempre avuto, permettendo a tutti di giocare, ultimamente è andato un po' scemando. L'anno scorso abbiamo avuto una squadra di allievi talmente bravi che ha partecipato alla Coca Cola con trasferte nella Svizzera interna, roba per squadre di città di 15-20'000 abitanti! In più abbiamo avuto una squadra di allievi del 2004, talmente bravi, che ora 6 di loro fanno parte della Selezione locarnese. La Federazione vuole che i ragazzi di 10 anni d'età più bravi (del Vallemaggia, Melezza, Losone, ecc.) siano raggruppati nella locarnese. L'anno scorso abbiamo addirittura formato la nostra selezione fra le più forti del Cantone; ha dell'incredibile, è stata un'annata come poche.

Quindi tutto bene?

Voglio fare un accenno a una nota dolente che per fortuna va scomparendo: il campanilismo! Quando è nato il Raggruppamento ho introdotto la prassi che i ragazzi di Tegna si allelassero a Verscio e giocassero a Cavigliano. Succedeva che mi arrivava un ragazzo di 10 anni che mi diceva: *ma parchè mi che sum da Caviglian a devi giugaa a Tegna e fa ale-namint a Versc?* Non ci voleva molto a capire che non era farina del suo sacco; gli dicevo: mandami il tuo papà che gli spiego il perché. Ho impiegato 6-7 anni per togliere il campanilismo; compiaciuto osservo che non c'è più nessun allievo che dice: sono del Tegna o del Verscio o del Cavigliano, no, da 15-20 anni ormai tutti si identificano nel Raggruppamento Melezza e ciò mi fa molto piacere. L'altro passo è stato quello del Raggruppamento Melezza-Vallemaggia. A questo proposito c'è stato qualcuno, forse un nostalgico campanilista, che mi ha chiesto perché non si chiama Raggruppamento Vallemaggia-Melezza?

Ho tagliato corto rispondendogli perché la M viene prima della V.

È comunque un grande impegno; dedico almeno 3 ore al giorno al Raggruppamento Melezza-Vallemaggia.

In tutti questi anni sei entrato in contatto con moltissime persone, chi per breve tempo chi per decenni. Nella valigia dei ricordi cosa metti?

Ho un caro ricordo di Luca Regazzi di cui ero



Aronne con altri boys dell'AC Bellinzona e il grande Franz Beckenbauer

molto amico. Ci sono tante persone, tanti amici. A mo' d'esempio mi piace pensare ai miei due allievi Mike Walzer e Fabio Gilà, che allora erano dei bei peperini, i quali me li sentivo contro, e oggi sono tra i principali sponsor del Raggruppamento Melezza. E visto che ho parlato di sponsor, mi preme ringraziarli di cuore tutti. Fra di loro ricordo anche: Pedrazzi Mauro, Ofima, Fabio Uboldi giardiniere, Piastrelle Cerama, Pollini graniti Cavigliano, Ristorante Centovalli, Generali Assicurazione, aet, Valsecchi marmi-graniti, famiglia Haugaard, Grotto Pedemonte; inoltre tutte le persone che ci aiutano sia economicamente che praticamente durante le manifestazioni.

Questo prezioso sostegno è certamente una delle note più positive che mi gratifica anche come riconoscimento per il lavoro da me svolto in favore del Raggruppamento. Poi ci sono tanti amici fra cui Diego Generelli è la persona che sento più vicina a me, un vero amico.

Purtroppo ci sono stati anche momenti di profonda tristezza e grande valore umano come la perdita di Giorgio e Andrea, ragazzi d'oro che non scorderò mai.

Il tempo passa e professionalmente sei pensionato già da diversi anni. Roux, Lobanovski, Ferguson sono fra i più longevi allenatori professionisti europei. Per quanto concerne il tuo impegno calcistico che prospettive hai?

Mi piacerebbe trovare col tempo delle persone che possano proseguire il mio lavoro. Devi sapere che caratterialmente sono un tipo che giocando a carte non vuole nemmeno lasciare vincere le proprie figlie...

E quando ti metti in mente qualcosa fai di tutto per realizzarla...

Sono fermamente convinto dell'importanza sociale di una società piccola come il Raggruppamento e mi comporto di conseguenza, però dentro di me ho il desiderio che tutte le squadre del Raggruppamento vincano sempre, ciò che evidentemente non è possibile. Nel corso degli anni il piccolo risultato l'ho sempre cercato e devo riconoscerlo, assieme ai miei ragazzi, l'ho anche sempre trovato; per esempio con le coppe Ticino vinte dai nostri allievi D ed E. Piccole eppur grandi soddisfazioni.

A te l'ultima parola.

Approfitto per dare una bonaria tiratina d'orecchi alle Istituzioni: un po' più di socialità sia finanziaria che materiale non guasterebbe. Mi piacerebbe un domani avere la soddisfazione di vedere una squadra, non importa che si chiami Tegna, Verscio, Cavigliano, ecc., formata da ragazzi della zona a prescindere dalla categoria.

Colgo l'occasione per esprimere il mio compiacimento di fare parte del Raggruppamento Melezza-Vallemaggia. Per carattere sono una persona piuttosto schiva nel gioire e non vorrei che ciò fosse interpretato dai ragazzi, o dai loro genitori, come scarso riconoscimento dei loro sforzi; tutt'altro, li rassicuro, gioisco eccessivamente, ma dentro di me!

Infine, GRAZIE a mia moglie Loredana per tutta la pazienza e il sostegno che mi ha dato in tanti anni.

Andrea Keller



Dario, un atleta con il vento in poppa

A volte la vita ci porta a delle svolte inaspettate; in un attimo, il tuo sguardo, dalla cima del Ghidone, si ritrova a scrutare l'oceano, alla ricerca del vento e dell'onda giusta. Perché, alla fine, è la volontà a guidarci. E di volontà Dario ne ha dimostrata tanta. 27 anni, di Intragna, è stato il primo atleta svizzero ad aggiudicarsi un oro olimpico nella vela ai Giochi Mondiali Special Olympics di Los Angeles, lo scorso agosto. Un'avventura iniziata quasi per caso, al largo dell'isola d'Elba, nell'estate del 2013: grazie al progetto "Una vela anche per me", voluto dalla Federazione Ticinese Integrazione Andicap per avvicinare giovani con disabilità intellettuale al mondo dello sport velistico, questo atleta davvero speciale ha sin da subito dimostrato una grande passione per il mare, ma anche per la vita semplice che la barca impone. Sono stati proprio il suo carattere proattivo e la sua voglia di mettersi continuamente alla prova sperimentando diversi ruoli, ora al timone, ora prodire, a renderlo il candidato ideale per le competizioni mondiali. Accompagnato dallo skipper Boris Keller, Dario si è allenato per un'intera stagione presso il Circolo Velico di Lugano, dove ha imparato a manovrare l'imbarcazione che, di lì a poco, lo avrebbe portato a sfidare le onde dell'oceano. All'inizio non è stato semplice: passare da una grande imbarcazione ad una piccola deriva, più veloce e meno stabile, ha richiesto grande concentrazione ed una buona dose di coraggio, poiché suscettibile al ribaltamento. Ma dopo qualche scossone e alcune scuffiate, l'allenamento è diventato un piacere, e il rincorrere le correnti e le onde quasi una necessità. Nella vela non importano la forza o lo spirito competitivo, ma l'azione, la collaborazione, la tattica ed il feeling, e sono proprio queste qualità che hanno portato Dario, in poco tempo, a risalire la classifica mondiale, sfidando il vento e le onde dell'oceano con coraggio e tenacia, a dimostrare che, al di là di una disabilità, è possibile raggiungere qualsiasi risultato.

Si è trattata dunque di una duplice vittoria, non solo agonistica, ma anche di integrazione, in perfetta sintonia con i principi espressi da Special Olympics, la più importante organizzazione internazionale dedicata a persone con disabilità mentale, il cui scopo è perseguire la valorizzazione, l'accettazione e l'integrazione delle per-

sone con andicap intellettuale attraverso la pratica di una disciplina sportiva. Grazie al motto "che io possa vincere ma, se non riuscissi, che io possa tentare con tutte le mie forze", dal 1968 il movimento si è accresciuto costantemente; l'edizione di Los Angeles, la più grande sinora mai realizzata, ha coinvolto infatti 7'000 atleti provenienti da 177 paesi, i quali hanno gareggiato di fronte ad un pubblico di 500 mila spettatori.

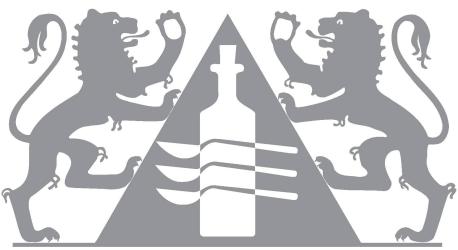
Daphne Settimo



La vela, uno sport per tutti

L'esperienza olimpica di Dario può aprire nuove possibilità. Così Boris Keller, skipper e *unified partner* durante l'esperienza olimpica del giovane, ci confida un desiderio...

"Dal 2013, grazie al progetto *Una vela anche per me*, ogni anno accompagnavo in mare alcuni ragazzi con disabilità intellettuale, allo scopo di avvicinarli allo sport velistico. Una scommessa che, ad oggi, mi ha permesso di istruire una dozzina di partecipanti e che ha realizzato il sogno di un oro olimpico. La scommessa è ora quella di permettere ad altri atleti, oltre che a Dario, di poter praticare questo sport con costanza. Per questo motivo vorrei realizzare in Ticino un progetto che possa offrire a tutte le persone con andicap, sia esso fisico, mentale o sensoriale, di provare l'esperienza della vela grazie all'acquisto di imbarcazioni adatte. Invito tutti gli interessati, persone con andicap, possibili skipper ed eventuali finanziatori a visitare la pagina Facebook *Una vela anche per me*, dove è possibile trovare molte informazioni in merito a ai progetti realizzati, o a contattarmi all'indirizzo boris.keller@ticino.com."



FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
 Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
 Giovedì - Venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
 Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
 Fax 091 780 72 74
 E-mail: farm.centrale@ovan.ch

Tel. 091 796 21 25

Fax 091 796 31 35

e-mail: info@carol-giardini.ch

www.carol-giardini.ch

PETER CAROL maestro giardiniere dipl. fed.

PHILIP CAROL giardiniere diplomato

Jardin Suisse
Associazione svizzera imprenditori giardinieri
Ticino



Progettazioni
Trasformazioni
Costruzioni
Manutenzioni
Impianti di irrigazioni
Lavori in pietra naturale, granito e legno
Laghetto balneabili
Bio-piscine
Biotopi

Bomio
elettricità
telematica
domotica
6807 Taverne
telefono 091 759 00 01
fax 091 759 00 09

Pedrazzi
elettricità
elettrodomestici
cucine
6596 Gordola
telefono 091 759 00 02
fax 091 759 00 09

Mondini
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

bomio
sa elettrigilà

pedrazzi
sa elettrigilà

www.elettrigila.ch
info@elettrigila.ch

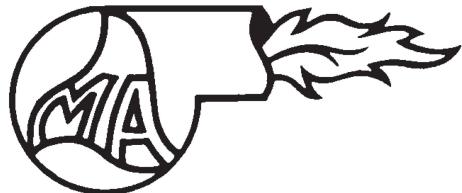


mondini
sa elettrigilà



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA
6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone



ANTONIO MARCONI

BRUCIATORI A OLIO
RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
Muralto

Tel. 091 796 12 70
Natel 079 247 40 19